

## **11. La contaminazione delle acque sotterranee** (a cura di M. Braione, S. Carasi, G. Facchi, F. Goffi, G.P. Oneda, F. Speziani, G. Vilardo)

### **11.1 Premessa.**

La qualità dell'acqua di falda costituisce uno dei principali problemi della vicenda Caffaro. Dopo la dismissione, infatti, delle lavorazioni che avevano determinato l'inquinamento delle rogge con lo scarico dell'Azienda e la diffusione dei POP e di altre sostanze sul suolo, oggi è la principale fonte di preoccupazione. La contaminazione del suolo e del sottosuolo produce, come ovvia conseguenza, l'inquinamento delle acque sotterranee sottostanti. La Ditta è intervenuta con una messa in sicurezza d'emergenza (M.I.S.E.) che è costituita da una barriera idraulica e dall'impermeabilizzazione di tutte le superfici. La barriera idraulica posta in opera dall'Azienda, mediante l'esercizio di continuo di 7 pozzi, che complessivamente aspirano 1.400 metri cubi di acqua all'ora, è, allo stato attuale, la misura riconosciuta come la più efficace per contrastare la diffusione degli inquinanti nel sottosuolo e nella falda cui attingono i pozzi per l'approvvigionamento idrico civile di parte della Città. Tale messa in sicurezza "provvisoria" si deve accompagnare ad un monitoraggio pressoché continuo della situazione. Ciò è attuato, da un lato attraverso il controllo delle acque attinte dai pozzi pubblici e privati della vasta area indicata come "falda perimetrata" dal D.M. 24.2.03 d'individuazione del sito d'interesse nazionale "Brescia Caffaro" e dall'altro attraverso il monitoraggio della qualità dell'acqua emunta dalla falda dai 7 pozzi di sbarramento (e da altri 12 piezometri vicini) e scaricata, dopo trattamento ed in vigenza di una specifica autorizzazione nella rete delle rogge irrigue. Nei paragrafi seguenti, si tratterà dell'indagine che l'ARPA ha svolto per la caratterizzazione, su richiesta del Ministero dell'Ambiente, della qualità dell'acqua di falda nella zona indicata dal Decreto di perimetrazione suddetto e delle indagini integrative svolte dall'ASL a tutela della salute degli utilizzatori dell'acqua di falda. Si riferirà, altresì, del monitoraggio posto in esercizio dalla Ditta sulle acque emunte dal sottosuolo Caffaro e scaricate nel reticolo delle rogge dopo trattamento.